



FALCRI silcea

UNITÀ SINDACALE

FALCRI SILCEA

www.unisin.it



FALCRI silcea

BLOCCO DEGLI STIPENDI: E' UNA STORIA VECCHIA...

“Mancano le risorse”: ecco l’annuncio sbandierato, negli ultimi anni, da tutti gli Esecutivi che si sono via via succeduti, ognuno per risolvere l’annoso problema dell’Italia, nessuno in grado, finora, di vantare il risultato di avere recuperato le risorse mancanti.

Hanno finto di provarci un po’ tutti: i politici “rottamati”, i politici-imprenditori, i governi “tecnici”, i giovani “rottamatori” che, per contrastare l’emergenza e risanare le sorti degli italiani, si sono seduti sulle poltrone costosissime della politica e si sono affacciati, da un punto di osservazione privilegiato, su una realtà economica allo sfascio e abbandonata a se stessa, adagiandosi sui buoni propositi dell’avvio della ricrescita del Paese che, ora tanto quanto nel 2010, partono però, sempre dallo stesso annuncio: “Mancano le risorse”.

Adesso, un Ministro della Repubblica, fortunato membro di uno dei vari Governi che si avvicendano da qualche anno in qua alla guida del nostro Paese, anche senza investitura democratica, esordisce nuovamente con la solita solfa e, come avviene già dal 2010, a fare tornare i conti degli esorbitanti sprechi della burocrazia, dell’incapacità di governo e di indirizzo della macchina amministrativa, della mala gestione di quei sudati risparmi sottratti ai dipendenti pubblici per effetto dell’applicazione della Legge 122, sono chiamati al sacrificio, anche per il prossimo anno 2015, sempre i soliti Lavoratori, giacché ritenuti di certa ed esigibile solvenza.

Facile così fare il Ministro, facile giocare a governare, operando ulteriori tagli sulla capacità reddituale di famiglie già da anni gravemente colpite dalle cesoie della Legge 122!

Ma se i sacrifici sono stati fatti, l’alibi della mancanza di risorse, per recuperarne delle altre sa tanto di distrazione dei soldi pubblici, dagli obiettivi di corretto utilizzo e di risanamento delle finanze dello Stato; lungi dal rappresentare una vera emergenza, sa piuttosto di inefficienze gestionali, nel migliore dei casi, o di utilizzo irrazionale dei soldi pubblici, sa di espressione di un potere politico arrogante che insistentemente pretende, camuffando e sottraendo al controllo dei cittadini continue malversazioni consumate ai loro danni.

Tant’è che, anche in questa occasione, la **CONFSAL**, come recentemente apparso sulla testata giornalistica “Il Fatto Quotidiano” in un articolo del 3 settembre u.s., è in grossa mobilitazione e fortemente intenzionata a condurre una battaglia legale nelle sedi giudiziarie circa l’incostituzionalità dei provvedimenti adottati, per reagire e resistere all’ennesima stangata che, anno dopo anno, viene riproposta e imposta sulla base di vizi strutturali, della politica e dei costumi di palazzo, nonché di scelte economiche sbagliate di cui nessuno dei soggetti investiti viene mai a risponderne.

La trovata “pubblicitaria” del momento (poiché in ciò si è trasformata la politica italiana), sta nel ricatto morale, di voler guardare prioritariamente ai “più bisognosi”, ai quali confermare i famosi “80 euro”, mancando invece le risorse per sbloccare i contratti di tutti i dipendenti del settore pubblico. Insomma ... una guerra tra poveri, condotta dall’alto di chi non dimostra di avere già individuato, al di là di queste, soluzioni tangibili e durature per portare il nostro Paese fuori dalla crisi.



Sappiamo tutti, invece, che in Italia ci sono le risorse a cui attingere e/o su cui operare i tagli: basti pensare ai grandi patrimoni, alle sacche di evasione e di elusione fiscale, ai compensi dei parlamentari, alle pensioni e retribuzioni d'oro di amministratori di enti territoriali e società pubbliche, ai costi della politica e alle collusioni in appalti e interessi privati, ai costi di rappresentanza degli apparati....

In un Paese in crisi, ci si aspetta che una classe politica che si rispetti, dopo anni di sacrifici imposti invano, rinnovi l'azione di governo e i metodi, ma non con semplici proclami e poi perseverando nell'errore, bensì mutando le proprie scelte, individuando nuove soluzioni, altre risorse da sfruttare, per non finire, altrimenti, col reiterare e ripercorrere ostinatamente e imprudentemente un percorso già battuto e fallimentare ... Ed è per questo che la politica del blocco degli stipendi per il 2015, proclamata dall'Esecutivo per recuperare terreno, non ha convinto, ma sta offendendo e irritando i già tartassati Lavoratori della P.A..

Passando dal macrocosmo dello Stato ai microcosmi delle aziende satellite e para-pubbliche, quali Equitalia, poco cambia nel modo di governare la spesa, di adottare e gestire politiche di austerità e di risparmio, di fare scelte economiche e di investimento: e lo si è visto in più occasioni, in spregio al contesto di "spending review", essendosi dato luogo all'affidamento di ulteriori incarichi di livello e all'investitura in nuovi e numerosi ruoli organizzativi, con tanto di benefits, oltre che ad altri meccanismi premianti "personalizzati".

Lo si è visto, ancor prima, nell'applicazione "mirata" della Legge 122, che, in spregio della propria *ratio*, ha lasciato inalterati alcuni emolumenti e aggravato gli sprechi, ad esempio per spese di rappresentanza e di consulenza, e il cui complesso corpo normativo sembra essersi ridotto a prevedere, per "l'uso" limitato che se ne fa, esclusivamente il taglio o il blocco delle voci stipendiali, a cui i dipendenti di Equitalia sono avvezzi, poiché, già dal 2010, equiparati arbitrariamente ai dipendenti del pubblico impiego, per le medesime finalità di contenimento, nonostante il datore di lavoro sia costituito in S.p.A

Come **UNiSiN** avevamo prefigurato a distanza di anni dall'entrata in vigore della Legge 122/2010 che poco potesse cambiare: se al tempo le nostre considerazioni erano amare, ora sono diventate constatazioni e si sono consolidate nel nostro vissuto aziendale, nelle trattative tra parti sociali, nelle nostre storie personali.

All'epoca, immaginandone gli effetti anche per gli anni a venire (e si parlava solo del triennio 2011/2013), già consideravamo la decisione di applicare alle nostre aziende del settore Riscossione tributi la legge di contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione e la successiva circolare n.40, assai pregiudizievole economicamente nei confronti della categoria dei Lavoratori del comparto, temendo, oltretutto, che l'inibizione di alcuni istituti contrattuali avrebbe aperto, artatamente per alcuni prescelti, corsie preferenziali di accesso a ruoli organizzativi di tipo remunerativo o qualificante.

Lo dicevamo allora e lo constatiamo oggi, trascorsi quattro anni tra difficoltà e stallo della politica economica italiana: ai Lavoratori del settore, la Legge 122 ha già da anni inibito aspettative di crescita economica, creando situazioni di importante criticità nelle famiglie, con conseguente riduzione della relativa capacità di spesa; oggi, in sorte agli stessi Lavoratori, la politica economica del Governo riserva, ancora fino a tutto il 2015, il perdurare dei blocchi stipendiali, lasciandoli senza nessuna speranza di ripresa.

Non si illudano di farci credere che per contrastare la crisi occorrono altri "sacrifici"...Chiunque oggi lanci l'appello "**mancano le risorse**" lo fa per gravare ancora una volta i Lavoratori degli oneri e dei postumi di una gestione costosa e sprecona.

E' una storia vecchiama inaccettabile!!!

09 settembre 2014

Le Segreterie Aziendali

Equitalia Nord-Equitalia Centro-Equitalia Sud